

**Il capo della polizia Franco Gabrielli**

# «Servono pene certe non cittadini armati»

## Giustizia e burocrazia

**I delinquenti devono stare in galera e gli immigrati clandestini devono essere espulsi dal nostro Paese**

di **Franco Gabrielli** \*

Oggi (ieri, ndr), come mi capita spesso, andrò un po' fuori dagli schemi e sarò politicamente scorretto. Per me sarebbe molto facile fare una sorta di giaculatoria sulla positività della legittima difesa, e invece vi dico che questo dibattito è un modo per turlupinare ulteriormente la gente. Non sono assolutamente convinto, infatti, che aumentare l'ambito dell'azione della legittima difesa sia una soluzione. E sono un convinto assertore - anche perché culturalmente lontano anni luce dalla concessione ai cittadini di farsi giustizia da soli - del fatto che l'esercizio della forza sia in capo alle Istituzioni, che un po' furbescamente, nel momento in cui non sono in grado di esercitare correttamente la forza, la scaricano anche da un punto di vista della responsabilità morale. Ma il tema non è mettere le persone nella condizione di potersi difendere, è mettere le persone nella condizione di non avere davanti determinati soggetti. Ci sono due cose che si fa fatica ad accettare: la certezza della pena e il fatto che la gente debba stare in galera. Il concetto di rieducazione della pena è importante, ma credo anche che la gente che si macchia di determinati reati debba scontare la pena fino in fondo.

La disperazione della gente nasce anche perché si trova a immaginare che quando la vittima è ancora in ospedale, la persona che si è macchiata del reato è già fuori. Lo dico anche perché rappresento 100mila uomini e donne molto spesso frustrate per la non corretta finalizzazione della loro attività.

Ma penso anche che l'intervento legislativo del 2006 sulla legittima difesa sia già un allargamento importante dell'ambito di azione della legittima difesa. Sul tema, inoltre, occorre porre

l'attenzione sulla tutela delle vittime, nel senso che vanno creati fondi per far sì che non si trovino in una condizione di difficoltà. Penso anche, però, che questo Paese morirà di norme. Per ogni problema si fa una norma, quando anche i bambini sanno che, alla fine, esiste un principio fondamentale che non potrà essere stravolto da nessuna norma, ed è il libero convincimento del giudice. Ecco perché dico che tutto questo dibattito sulla legittima difesa rischia di far perdere di vista l'altro problema, di cui ho parlato in modo crudo, e cioè che i delinquenti devono stare in galera. Principio allontanato, nel corso degli anni, da norme svuota-carceri e semplificazione delle procedure che, alla fin fine, mettono in circuito certi soggetti.

Nella vicenda di Budio, ad esempio, la tragedia non è che quel povero disgraziato di barista non avesse una norma che tutelasse la sua possibilità di difesa, è che quel tizio non doveva stare lì, doveva essere espulso. Vi garantisco, posso mettervelo in busta, che un'accentuazione della possibilità di difesa aumenterà notevolmente il numero di persone che saranno offese. Perché, nel momento in cui il bandito entra sapendo che l'altro può sparare, e che in qualche modo ha una determinata impunità, sul piatto della bilancia, tra avere una condanna e avere perso la vita, sicuramente accetta l'idea di subire una condanna. Ma, ribadisco, il tema oggi, in questo Paese, è la certezza della pena, il fatto che le persone debbano scontarla tutta. E se non ci sono carceri, costruiamo carceri nuovi.

**\* Capo della polizia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

